

Comunicato Stampa

(7 maggio 2020)

Il bluff delle false pensioni d'oro: la criminalizzazione di una classe dirigente!

A seguito della pandemia, medici, prefetti, magistrati antimafia, emeriti professori e scienziati prima criminalizzati ora sono degli eroi, ma appena andranno in pensione torneranno ad essere “parassiti e sanguisughe” per bocca di politici e giornalisti, rancorosi e senza morale.

Come si fa a credere a certi “ciarlatani”?

- Dai numeri la dimostrazione della inutilità di un prelievo e **l'incostituzionalità della normativa**.

Sulla incostituzionalità della normativa contenuta nell'art. 1 della legge 23.12.2018 n. 145 e in particolare nei commi che parlano del “taglio” delle pensioni sino al **40 per cento e della perequazione annuale** fatta con aliquota decrescente man mano che la pensione aumenta ha già emesso una “lucida” ordinanza la **Corte dei Conti del Friuli Venezia Giulia nell'ottobre 2019**, mettendo in rilievo la violazione dello spirito e dei principi della Costituzione vigente (artt. 3, 36, 38 e 53), mentre trapelano, in parallelo, gli imbarazzanti ossequi che la Corte Costituzionale ha avuto per gli “input” di “Palazzo” che hanno mirato a sconfessare principi e valori Costituzionali (v. da ultima sentenza **250/2017** che e ribalta la precedente **sentenza 70/2015**).

L'irrisorietà delle risorse recuperate si evince dalla seguente tabella:

Risorse recuperate

ANNO	EURO (in milioni)
2019	76,1
2020	76,6
2021	83,3
2021	86,7
2023	89,9

(Nota: a pag. 3 “Le tre categorie delle vere pensioni d'oro”)

Il prelievo “forzoso”, sino al 40 per cento sugli importi eccedenti i 100.000 euro annui lordi ha prodotto risorse, per l’anno 2019, pari a euro **76 MILIONI**. Risorse che sono peraltro “gonfiate” perché in esse sono “nascoste” anche le **perdite IRPEF, che lo Stato non riscuote più dai pensionati a seguito del “taglio”**.

Esempio limite:

una pensione “lorda” di **10.000 euro al mese**, versa una imposta **IRPEF di 5.000 euro** sempre mensili; a seguito del taglio, viene simultaneamente ridotta, sino al “**punto limite**” in cui si azzerà **l’IRPEF corrisposta dal percettore della stessa pensione**.

IL DIRITTO CALPESTATO

L’Italia ha i contributi pensionistici più alti d’Europa e del mondo intero, pari al 33% della retribuzione. Uno stipendio di 1.000 euro versa all’Inps, per contributi pensionistici, 330 euro, lo stipendio di 10.000 euro ne versa 3.300 cioè 10 volte tanto, ma la pensione, nel secondo caso, non è proporzionata a quella spettante, perché su di essa grava l’aliquota reale Irpef almeno del 48% .

Inoltre, nel caso dei *manager* pubblici e soprattutto per i magistrati, considerato il più alto limite di età per il pensionamento, il servizio prestato è **quasi sempre 5, 10, 15 anni** oltre il massimo (40 anni), e la corrispondente differenza di contribuzione è **versata d’ufficio dall’INPS in un fondo di solidarietà, quindi sottratta al “monte” contributi**.

CONTRIBUTI PENSIONISTICI PIU’ ALTI IN EUROPA E NEL MONDO

NAZIONE	LAVORATORE	DATORE LAVORO	NOTA
ITALIA	9,2%	23,8%	33%
GERMANIA	9,8%	9,8%	19,6%
FRANCIA	6,8%	9,9%	16,7%
SPAGNA	4,7%	23,6%	28,3%

Il 75% di contribuenti, soprattutto, lavoratori autonomi **versano IRPEF con aliquota 15 - 16%**: quindi evadono sia il fisco che i contributi pensionistici; ma pretendono un trattamento pensionistico superiore ai guadagni che dichiarano.

E’ bene precisare: come si fa a “**perequare**” annualmente una pensione, adottando in corrispondenza al valore crescente di essa, aliquote perequative decrescenti, mentre il “**prelievo contributivo**” è ad aliquota fissa?

E’ evidente che sono violati i principi di uguaglianza e ragionevolezza (art. 36) correlati a quello di **copertura contributiva (art. 53 Costituzione)**.

LE TRE CATEGORIE DELLE VERE PENSIONI D'ORO

1. IL FONDO DI TELEFONIA: UN VERO SCANDALO UTILIZZATO PER CONFONDERE LE IDEE

Nessuno ha detto che le pensioni **da 1.000 a 2.000 euro al giorno** ancora oggi elargite, prima non erano gestite dall'INPS, ma dal fondo "telefonici" che ha lasciato in eredità questo "sconcio".

Il Presidente dell'INPS, Boeri, prima di andare via, precisò a Di Maio e Salvini a quanto risulta, che la campagna orchestrata sulle pensioni d'oro, era partita da un "falso mediatico" basato su casi particolari, casi che prendevano spunto dalle pensioni elargite dal Fondo speciale per i telefoni, che non prevedeva un tetto massimo come per le pensioni INPS e INPDAI.

La Dirstat nel 1994 diede risalto alla notizia, pubblicata dai giornali: il Direttore Generale della Rai, Biagio Agnes, percepiva una pensione che ammontava a 40 milioni 453 mila e 165 lire al MESE: prima di andare in pensione, il dirigente Rai, era "transitato" per i fondi pensionistici della STET (telefonia).

La pietra dello scandalo è rimasta e tutti sapevano

Dalla STET, prima e dopo il 1994, sono passati familiari, segretari particolari e amici di politici, specialmente delle Poste (Ente vigilante sui telefoni pubblici), ma nessuno, **dal 1980 in poi, ha proposto l'abrogazione delle norme pensionistiche per i telefonici.**

Da qui parte lo scandalo dell'ex Direttori Generali di Tim e Telecom Italia, Vito Gamberale e Mauro Sentinelli, rispettivamente pensionati, ancora oggi con **47.000 euro al mese e 94 mila euro al mese**, scandalo che è durato e dura tuttora.

Dove stavano e dove stanno i politici?

Il Gamberale è stato, poi, nominato Amministratore delegato della Cassa Depositi e Prestiti, ove ha percepito **240.000 euro all'anno per l'incarico.**

Si sono susseguiti i Governi Berlusconi, Monti (il "sobrio" con almeno tre pensioni) e Letta e nessuno ha chiesto a Gamberale di rinunciare alla pensione di 47.000 euro al mese o allo stipendio di Amministratore delegato della "Cassa".

Di Maio era già in Parlamento!

2. IL CUMULO DI PENSIONI SU PENSIONI, VITALIZI, DI DIRIGENTI DI AUTHORITY, MUNICIPALIZZATE, POLITICI, ETC.

Si rammenta il caso di Felice Crosta, prima vice commissario per l'emergenza rifiuti, poi Presidente dell'azienda rifiuti della Regione Sicilia, che ha una pensione di 500 mila euro lordi all'anno, 41 mila euro al mese, **1369 euro al giorno**, pensione che non è in relazione ai contributi versati.

L'On.le Di Maio ha proposto una legge organica per eliminare questo "cumulo di sconci"?

In materia di cumulo c'è da sottolineare:

- Se proprio i nostri amici "paladini del sociale" volevano riformare il sistema pensionistico, la prima cosa da fare sarebbe stata quella di presentare una proposta di legge che vietava **l'accavallamento del versamento dei contributi pensionistici per lavori svolti "contemporaneamente"**.

Ci spieghiamo meglio con un esempio: se il lavoratore è stato per tutto l'anno "contemporaneamente" **giornalista (anche con contributi figurativi)** deputato europeo incompatibile con la carica di deputato nazionale, (ma sono diversi i casi di "violazione" della incompatibilità) consigliere regionale, docente universitario o lavoratore dipendente (anche se in aspettativa) titolare o componente di studi professionali e via dicendo **dovrebbe essere obbligato a fare, a scelta, un solo versamento ai fini pensionistici nel fondo che ritiene più opportuno:** ciò eviterebbe il riscuotere di più pensioni a titolo diverso.

3. PENSIONI D'ORO CALCOLATE SU STIPENDI DI "PLATINO" INCOSTITUZIONALI: DIPENDENTI DEL PARLAMENTO, BANCA D'ITALIA, AUTORITÀ ...

Tali pensioni derivano da **retribuzioni di gran lunga superiori a quelle "normali":** parliamo ad esempio **di retribuzioni di commessi capi di Camera e Senato pari o superiori a quelle di Prefetti, Ambasciatori, Direttori generali, Magistrati, Generali, Professori universitari: un operatore tecnico, ruolo iniziale nella carriera gerarchica dei dipendenti del Parlamento raggiunge 137.368,38 euro di retribuzione annua, più indennità varie (contratto di lavoro del 1.1.2019)**

Anche queste pensioni **sono legittime sotto il profilo legale,** perché sottoposte a contributo del 33% sulla retribuzione lorda, **ma ciò che non sembra legittimo e costituzionale è la retribuzione percepita.**

Per le funzioni più alte è normale una pensione calcolata su euro 361.389,72 cifra superiore all'appannaggio spettante al Capo dello Stato? (contratto nazionale del 1.1.2019).

A tale emolumento vanno aggiunti l'indennità di funzione e altre.

Come spiega l'On.le Di Maio il "non mettere" ordine in "casa propria" mentre si interessa e male, di mettere disordine in casa altrui?

Corollario

RECUPERATI POCHI SOLDI E SPARSO TANTO ODIO SOCIALE E GENERAZIONALE

D'altra parte **i 76,1 milioni ricavati dal taglio** mastodontico delle cosiddette pensioni d'oro è stato solo un mezzo per seminare odio sociale, come dimostrato dai numerosi *talk show* in cui si sono occupate dell'argomento le TV nazionali e locali.

L'obiettivo politico era proprio questo: **infangare onesti lavoratori pubblici per godere favori elettorali,** lavoratori che oggi vengono **riconosciuti "eroi" a seguito della calamità nazionale.**

Peraltro, per conoscenza diretta dei fatti risulta a chi scrive che il rapporto soprattutto con il padre di coloro che si sono avventati contro i pensionati era conflittuale nel senso peggiore del termine.

SCANDALOSO IL SILENZIO DELLE TV SULLE PENSIONI DEI "VISIR" DI CASA PROPRIA

TV nazionali e locali pubbliche e private hanno taciuto sulle pensioni da "Visir dell'Impero Ottomano" dei loro dipendenti, soprattutto conduttori dei programmi, da Bruno Vespa, pensionato di platino con contratto di collaborazione (Porta a Porta) da 1 milione di euro all'anno, al novantenne Piero Angela, sino al "compagno" Fabio Fazio in servizio con contratto

di collaborazione da 2 milioni e 200 mila euro l'anno, che saranno conteggiati nella base pensionabile.

Perché Vespa, Giletti e soci non hanno invitato il "Gamberale" e i suoi amici, a spiegare la propria pensione d'oro e come è stata liquidata e il perché delle loro collaborazioni?

CONCLUSIONI

Il "prelievo forzoso" per esser giustificato doveva essere fatto **sul reddito e non sulla sola pensione e non doveva essere reiterato per persone di oltre 70 anni come è avvenuto**, costringendo pensionati ultrasessantenni **a subire queste ripetute "estorsioni" nonostante le sentenze contrarie della Corte Costituzionale**, costretta a pronunciarsi, da oltre 15 anni **per la violazione degli artt. 3,36,38 e 53 della Carta Costituzionale**.

D'altra parte si ripete i pubblici dipendenti già versano all'atto del pensionamento (67/70 anni), **il contributo di solidarietà pari a 5/10 e più anni di contribuzione**.

Il Segretario Generale Dirstat

Dott. Arcangelo D'Ambrosio